

«Non ci accorgiamo di chi resta indietro...»

Signor direttore, mi permetto di scrivere alcune righe sul problema degli handicappati espulsi dai «loro signori» di Igea Marina. In qualità di vicepresidente della Sezione locale dell'Associazione Italiana Assistenza agli Spastici, mi domando: i portatori di handicap devono salire alla ribalta nazionale solo perché un «omuncolo» li ha cacciati dal proprio albergo? Ma lei sa le angosce morali che subiscono tutti i giorni i nostri ragazzi dalle barriere architettoniche alla non accettazione nella scuola, nel mondo del lavoro, E lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni ecc., hanno spesso fiumi di parole, migliaia di convegni, abbiamo avuto l'Anno europeo dell'handicap: ed è servito solamente a emettere un francobollo.

Quindi è giusto arrabbiarsi per i fatti accaduti a Igea Marina ma arrabbiarsi ugualmente, incalzando, lottiamo affinché il nostro diventi di fatto uno Stato di diritto; affrontiamo il potere costituito perché si renda conto in quale stato di emarginazione, di solitudine, di umiliazione vengono sofferte queste situazioni, vissute con rassegnazione e coraggio in una società così freneticamente individualista dove trovano spazio soltanto il denaro, l'interesse, il potere.

Purtroppo questo è solo un esempio delle tante piaghe che compongono la società, problemi che si ripetono in ogni condizione di emarginazione: pensiamo agli anziani, ai tossicodipendenti, agli omosessuali, alle prostitute, alle persone di colore che lavorano per salari di fame (nella nostra zona è di moda, nella nuova razza padrona, avere la filippina a servizio a 400.000 mila lire al mese).

Le ingiustizie che mi fanno vergognare di appartenere a questa società si evidenziano nella nostra indifferenza o in momentanei pletismi di fronte a tanta sofferenza. Siamo così impegnati ad arrivare in questa folle corsa che è la vita, che non ci accorgiamo, o non vogliamo accorgerci di chi resta indietro senza speranza né possibilità.

Giovanni Grazzini, Empoli (Firenze)

Idee forti per cui lottare progetti «alti» su cui lavorare

Cara Unità, avevo anch'io aderito all'appello affinché «non si spengano le luci sulla ragione e la tolleranza» e sono felice che abbia «vinto la ragione». In questa nostra civiltà in profonda crisi non possono avere il sopravvento le ragioni del profitto, dell'interesse materiale, a scapito del rispetto per la dignità degli esseri umani, di tutti gli esseri umani, in caso contrario, l'imbarbarimento galoppante che constatiamo quotidianamente sarebbe irreversibile.

Nonostante tutto, credo fermamente che ci sia ancora lo spazio per l'affermazione di un nuovo umanesimo, contro l'intolleranza e l'oscurantismo

Maurizio Ferrara, intervenendo in polemica con Balducci sulla questione del commercio delle armi sull'Unità del 19-8-87, intende dare una lezione di «realismo» allo stesso Balducci e alla minoranza di fanatici che mosai da un «pur generoso empito pacifista» si oppongono a questo commercio, richiamando all'ordine tutto il partito e tirare le orecchie a l'Unità che ha osato pubblicare in veste di editoriale l'articolo di un non-tesserato e comunque non di un dirigente. Il suo intervento trasuda «realismo» da ogni riga senza però dirci una sola volta, entrando nel merito, che cosa significhi realismo in materia di produzione ed esportazioni di armi nella politica del Pci. Nel periodo 1979-83 l'esportazione di armi nel mondo ha raggiunto la cifra record di 72.960 milioni di dollari. In testa alla graduatoria degli esportatori stanno, ovviamente, Usa e Urss, ma al quinto posto troviamo l'Italia con un fatturato di 2.424 milioni di dollari (il 93,3% del prodotto esportato è andato a paesi del Terzo mondo). Il 65% del flusso totale di armamenti nello stesso periodo riguarda importazioni dei paesi in via di

Referendum: «Non dobbiamo avallare un attacco all'autonomia della magistratura, così come non dobbiamo permettere che la giustizia diventi più ingiusta»

Sulla responsabilità dei giudici

Cari compagni, con qualche perplessità rileviamo che sugli aspetti riguardanti la giustizia chiamati in causa dal referendum (e in particolare sulla responsabilità civile dei giudici) l'attenzione del partito continua ad apparire quantomeno scarsa. Nessuna discussione ha avuto luogo sull'argomento mentre venivano raccolte le firme, né quando il referendum sono stati giudicati costituzionalmente ammissibili; nessuna discussione neanche mentre si avanzava la proposta di un governo referendario durante la crisi. Sarebbe quasi si voglia dimenticare che i quesiti del referendum non si limitano al nucleare (su cui ci sareb-

bero peraltro molte cose da dire circa l'approfondimento del dibattito nel partito e nel Paese); o che si voglia lasciar supporre una nostra completa omogeneità di vedute con i promotori. Dipende forse questa reticenza da un'esitazione a sostenere una posizione che si presume impopolare, dubitando della nostra capacità di informare e convincere? O riflette invece una tentazione di non diversificarci nel tentativo di prefigurare un differente quadro politico (che tuttavia gli interessi hanno esplicitamente e ripetutamente respinto, e che non ha convinto gli elettori)?

Entrando nel merito, a nostro avvi-

so, sulla responsabilità civile dei giudici, una differenziazione si impone, e va resa esplicita, per non avallare un attacco all'autonomia della magistratura e per non assumerci la responsabilità di rendere la giustizia davvero più ingiusta, perché ricattabile da parte del potente (cioè che non significa, naturalmente, disconoscere il diritto sacrosanto al risarcimento, né rinunciare a distinguere nel comportamento di singoli magistrati segni preoccupanti di un protagonismo esasperato).

La mancanza di chiarezza che noi ravvisiamo è comunque preoccupante. Nello specifico, perché in evidente contrasto con l'immagine di un partito

comunista sensibile ai problemi della giustizia. In termini politici, perché è inammissibile chiedere che i referendum si tengano fra due mesi, lasciando intanto nel vago come ci si vorrà pronunciare, e perché, su tutti i quesiti. Più in generale, perché viene così messa in dubbio la capacità reale del partito di trarre indicazioni da una sconfitta elettorale che pure proprio alla poca chiarezza è in larga misura attribuita.

Luisa Balestretti, Angiola Maria Cattaneo, Girolamo Cimino, Ettore Durbin, Mariarosa Latte, Renzo Malvano, Rinaldo Mazzoni, Enrico Cavallito, Marisa Sperotti, Leo Venezia, Torino

in barba a quanti li vorrebbero diversi) dipende dal fatto che tante riforme, più o meno recenti, sono state svuotate del loro contenuto riformatore e appesantite dal carico burocratico e dal clientelismo. Faccio un solo esempio. Dato per acquisito e sacrosanto il diritto di tutti i cittadini alla salute, mi chiedo a cosa servono le Usl: a moltiplicare forse i comitati di gestione e le clientele? A creare tante piccole repubbliche autonome (delle banane) a 100 anni dall'unità d'Italia?

dot. Luigi Olivieri, Castel Castagna (Teramo)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai lettori che non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

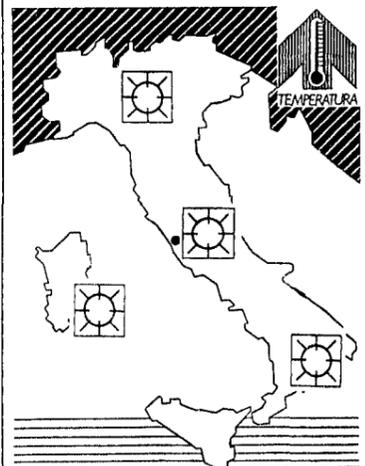
Fabio Testa, Verona; Giuseppe Cesaro, Caserta; Luigi Ballantini, Pisa; Nelly Cosenza Fabbri, Treccina; Carlo Ferranti, Bientina; Gianni Bedotto, Valle Mossa; Mauro Paganini e Maurizio Rossi, Lodi; Brunero Domenici, Castellaccio; Rocco Tritto e altre quattro firme, Roma; Gians, Coordinamento Cgil Dogana, Roma (abbiamo inviato la lettera ai nostri gruppi parlamentari); Giuseppe Scopelliti, Reggio Calabria («Sono da anni lettore del vostro giornale ed ho apprezzato i cambiamenti davvero notevoli e positivi. La cosa che però mi infastidisce è che della Calabria si parli poco. E quel poco è solo riservato ai fatti di cronaca nera»).

Lorenzo Confalonieri, Milano («Nella seconda pagina, le due colonne "Intervento" sono redatte da varie personalità e un benissimo. Ma molte di loro sono sconosciute a una gran parte di noi lettori. Non sarebbe bene presentare queste persone, in modo da poterle conoscere e capire a quale filone politico o culturale appartengono? Ciò renderebbe più facile l'interpretazione del loro intervento»). Osvaldo Cozzani, La Spezia («Una ricicatura e sinistra a più o meno breve scadenza, è indispensabile. Se non riusciremo in questa ricicatura difficilmente avremo governi con la Dc all'opposizione»).

A proposito dei risultati elettorali e del dibattito in corso nel partito ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziosi i seguenti lettori: Giovanni Antisoquava di Maropati, Elbano Braschi di Piombino, Ernesto Menchini di Massa Carrara, Alessandro Sudano di Lentin, Anna Bozzano di Genova, Massimo Di Ianne di Roma, Luciano Nardelli di Bastardo (Perugia).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in copie non compaia il proprio nome ce lo preli. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il tempo attuale sull'Italia e sull'area mediterranea è ancora controllato da un vasto anticiclone che si estende dall'Africa nord occidentale sino all'Europa centro orientale. Con tale situazione le perturbazioni provenienti dall'Atlantico scorrono lungo le latitudini centro settentrionali del continente europeo. A fine settimana si profila un cambiamento delle condizioni atmosferiche per il graduale cedimento dell'area di alta pressione che attualmente governa il tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo si manterrà orientato verso il bello e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura tenderà ad aumentare ulteriormente specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

VENTI: generamento deboli di direzione variabile.

MARI: calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza a graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni alpine.

DOMENICA: peggioramento del tempo sulle regioni settentrionali con graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni anche a carattere temporalesco. In diminuzione la temperatura. Al Centro, al Sud e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono.

LUNEDÌ: estensione dei fenomeni di instabilità dalle regioni settentrionali verso quelle centrali per cui il tempo sia al Nord che al Centro sarà caratterizzato da tratti associate a piovoschi o temporali, a tratti alternate a limitate zone di sereno. Ulteriore diminuzione della temperatura. Tempo buono sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | |
|---------|-------|-----------------|-------|
| Bolzano | 15 32 | L'Aquila | 16 28 |
| Verona | 20 31 | Roma Urbe | 21 36 |
| Trieste | 23 32 | Roma Fiumicino | 21 31 |
| Venezia | 19 29 | Campobasso | 18 27 |
| Milano | 21 31 | Bari | 20 29 |
| Torino | 20 31 | Napoli | 23 36 |
| Cuneo | 20 27 | Potenza | 18 25 |
| Genova | 25 30 | S. Maria Leuca | 22 30 |
| Bologna | 22 34 | Reggio Calabria | 24 30 |
| Firenze | 19 36 | Massina | 26 31 |
| Pisa | 20 34 | Palermo | 26 31 |
| Ancona | 19 29 | Catania | 22 31 |
| Parugia | 22 30 | Alghero | 19 31 |
| Pescara | 19 29 | Cagliari | 21 31 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam | 8 13 | Londra | 17 28 |
| Atene | 21 33 | Madrid | 20 35 |
| Barino | 12 22 | Mosca | 11 12 |
| Bruxelles | 12 25 | New York | 21 32 |
| Copenaghen | 14 19 | Parigi | 18 28 |
| Ginevra | 13 26 | Stoccolma | 17 20 |
| Helsinki | 11 18 | Varsavia | 16 17 |
| Lisbona | 19 35 | Vienna | 18 25 |

ALLEGRA



così diffusi. Anche perché l'alternativa a questo è, oggi, l'autodistruzione del genere umano. Dignità di ogni individuo, nuovo umanesimo, pace: ecco idee forti per cui lottare, progetti «alti» su cui lavorare. Esprimiamoli a voce alta: chissà che, come dice Michele Smargiassi, non scopriamo più «illuminiati» di quanti immaginiamo!

PS: Complimenti per l'iniziativa. È ora che lampi di colore squarcino il grigiore, politico ed umano, in cui operiamo e viviamo.

Mauro Vecchi, Segretario comunale Pci e ass. del Comune di Portomaggiore (Ferrara)

Si allenta lo stimolo al dibattito sul «nucleare»?

Cari compagni, devo dire che concordo pienamente con lo spirito e parzialmente anche con la sostanza della lettera di Ferrina Ferroni, pubblicata giovedì 6 agosto. È in effetti veramente sorprendente che si sia così allentata la nostra opera di informazione e di stimolo al dibattito sulle questioni del nucleare.

Chi come me sente l'esigenza di un serio compromesso tra una spinta tecnicista (possibilità di raggiungimento effettivo, «a breve», dei derivati del petrolio e del carbone e senz'altro superiore a quello della fonte nucleare, a terra e in atmosfera, dove si tratta pur sempre di consumare ossigeno per la combustione e scaricare anidride carbonica (quando non addirittura ossido di carbonio...), mentre il problema della gestione delle scorie nucleari sarebbe parzialmente superabile con cicli chiusi ad arricchimento.

Andrà quindi a votare, sì, ma convinto della necessità comunque di portare avanti qualche impianto pilota per uso pacifico, e non dimenticare un'idea di massa di puro e semplice colpo di spugna. Ciò anche in considerazione del problema dell'esaurimento delle scorie, in tempi storicamente brevi, dei combustibili naturali tradizionali e dell'insufficiente disponibilità di fonti alternative, su scala mondiale, rispetto ai livelli di consumo necessari, anche

considerando politiche di risparmio energetico. Si potrebbe addirittura obiettare che l'ingobbimento sortita di perfezione scientifica e la valutazione realistica della mancanza di troppe garanzie basilari (rischio di in-controllabilità del processo, problema delle scorie, enorme e incontrollabile raggio d'azione dell'eventuale danno) corre il pericolo di essere sommarariamente taciuto dal nucleareismo nel momento stesso in cui si pone domanda.

Io credo che, pur volando «sì» al prossimo referendum, si debba comunque favorire uno sviluppo della ricerca su tutte le tecnologie nucleari per uso pacifico, e non dimenticare un'idea di massa di puro e semplice colpo di spugna. Ciò anche in considerazione del problema dell'esaurimento delle scorie, in tempi storicamente brevi, dei combustibili naturali tradizionali e dell'insufficiente disponibilità di fonti alternative, su scala mondiale, rispetto ai livelli di consumo necessari, anche

sviluppo. Nel Medio Oriente affluisce il 50% del totale di armi importate dal Terzo mondo. In cima alla graduatoria dei maggiori importatori di grandi sistemi d'arma di questa parte del pianeta ci sono, nell'ordine, Siria, Libia, Iraq ed Egitto. Questi stessi paesi diventano poi esportatori. Ad essi va attribuito il 3,7% delle importazioni del Terzo mondo. Pino Alacchi sulla Repubblica del 18-8-87 ci informa su quanto e come il nostro paese sia coinvolto in tali traffici. L'Espresso di questa settimana pubblica un interessante articolo di Giovanni Maria Pace («Atomica di Allah») in cui si evidenzia come l'esportazione di tecnologia nucleare, anche ad «usi pacifici», è diventata un'attività lucrosa e a diventare nucleare, di ciò l'Europa non potrà non ritenersi responsabile e con essa la «realissima» logica del mercato e della produttività come cardini del benessere e del progresso. Ora, se Ferrara non vuole negare l'esistenza di un tale commercio internazionale degli armamenti - non solo e non tanto clandestino - dovrà pur dirci se il suo «realismo» gli suggerisce anche che questo mercato do-

vuole svolgere una funzione di avanguardia e non di rimorchio opportunistico. PS: Oltretutto abbiamo ora a disposizione anche una buona pagina scientifica quotidiana in un bel giornale come la nuova Unità.

Ing. Alessandro Brunel, Firenze

Il sindacato intervenga sulle responsabilità dei «quadri» Fs

Cara direttore, ho letto le dichiarazioni di Sergio Mezzanotte (Unità 2/8/87) sull'accordo ferroviario ed anch'io ritengo che i Cobas dei macchinisti perseguano obiettivi poco chiari. Rilevo che seppur quantitativamente rappresentino solo circa 1/10 dei ferrovieri, dispongono di una enor-

me forza contrattuale. L'arresto del treno vanifica il lavoro degli altri ferrovieri. È auspicabile che tale forza non si debba mai mostrare poiché la stessa forza decuplicata si abbatterebbe contro il movimento operaio. Una parte delle forze del governo non attende altro. L'opinione pubblica, poi, sarebbe posta nelle migliori condizioni per non opporsi a qualunque intervento autoritario, diretto o legislativo.

Mezzanotte ci ricorda che la produttività dei macchinisti è la più bassa d'Europa. Mi domando se la colpa è soltanto dei macchinisti. Due ore di condotta treno, per giornata di lavoro è certamente un onere troppo grande per la collettività. Ma la riorganizzazione del lavoro del personale di macchina (la considerazione vale anche per gli altri settori) non può essere credibile senza l'apporto democratico e partecipato degli addetti; è necessario richiedere la determinante capacità manageriale e l'assunzione di responsabilità da parte di quadri che

provengono dai ruoli d'anzianità (creati secondo la mentalità statale e militare) e dei dirigenti che soffrono della patologia del «caporalismo dei dirigenti».

È tempo che il sindacato posizioni una serie di meccanismi di selezione dei quadri oltre ad individuarne le funzioni. È tempo che il sindacato cerchi di far consegnare, insieme alla decorosa remunerazione di L. 5.000.000 mensili ai dirigenti (che numericamente sono largamente al di sotto della autentica esigenza), livelli di responsabilità individuali: responsabilità sulle quali procedere a verifica partendo dall'alto, rimuovendo coloro che non hanno raggiunto gli obiettivi assegnati.

Alessandro Anselmi, Casalecchio (Bologna)

Disertare Tango per la Valtellina: elogi «settarî» di una compagna

Cara direttore, desidero compiacermi pubblicamente con il compagno Occhetto per avere scelto la Valtellina invece di Tango. Uguale soddisfazione nel sapere l'assenza di Zangheri dalla manifestazione all'Isola d'Elba.

Cosa significa questa settaria dichiarazione? Che è sempre più raro trovare atteggiamenti «originali» nei compagni rappresentativi a dimostrazione del nostro adeguamento al sistema. Ma forse «diversi» non lo dobbiamo essere più?

Anna Rita Verzoal, Firenze

Le riforme svuotate del contenuto riformatore

Cara Unità, il disimpegno e la diluizione di tanti compagni e militanti e la pressante mancanza di tensione ideale nei giovani (che, grazie a Dio, rimangono sempre giovani e perciò generosi e rivoluzionari-
rangate cioè sulla vicenda del porto di Talomone); che introduca clausole, sull'uso finale, tali da impedire la riesportazione e preveda obblighi di controlli in tale senso; che vietino l'esportazione verso paesi belligeranti, destinati di aiuti alimentari internazionali e con legislazioni razziste; che istituisca controlli da parte del Parlamento sulla commissione interparlamentare che fornisce le licenze di esportazione. Abbiamo bisogno anche di muovere i primi passi in direzione di seri progetti di conversione dell'industria bellica che partano dalla diversificazione produttiva per sottrarre la ricerca e la produzione militare ai meccanismi del mercato. Il dibattito deve coinvolgere anche il sindacato, se vuole davvero rinnovarsi, perché esso avvii forme di contrattazione nazionale ed aziendale che impediscano la continua conversione dal civile al militare e l'esportazione di tecnologie nucleari. Insomma, su questo terreno, i veri realisti trovano pane per i loro denti ma per conseguire risultati abbiamo assoluta necessità del massimo di libera discussione del minimo di vuota polemica ideologica.

Il Pci può fare di più nella lotta al commercio di armi

SIMONE SILIANI

sanguinose guerre locali. Sono d'accordo con Ferrara che la causa prima del conflitto Iran-Iraq non è direttamente legata al traffico d'armi, ma si dovrà pur convenire che se domani il conflitto si allargasse o subisse una escalation fino a diventare nucleare, di ciò l'Europa non potrà non ritenersi responsabile e con essa la «realissima» logica del mercato e della produttività come cardini del benessere e del progresso. Ora, se Ferrara non vuole negare l'esistenza di un tale commercio internazionale degli armamenti - non solo e non tanto clandestino - dovrà pur dirci se il suo «realismo» gli suggerisce anche che questo mercato do-

vuole essere non solo regolamentato ma in prospettiva azzerato (prescindendo da giudizi «ideologico-religiosi», che pure non stanno alla base dell'intervento di Balducci non parte da un'ottica cristiana ma da un'etica che, proprio perché universale è laica molto più di quella di cui, credo, molti altri compagni non si riconoscono e in cui, credo, molti altri compagni non si riconoscono. Negli ultimi anni la battaglia contro il commercio delle armi è stata condotta da alcune organizzazioni cattoliche (Acli, Mantese, Pax Chnsti, Mial, Missione oggi) in modo intelligente e, ciò veramente realistico, cioè accettando alla denuncia proposte per una legge sulla regolamentazione del commercio

del commercio di armi. Non è vero che queste idee e proposte abbiano trovato immediatamente nel Pci un interlocutore attento in Parlamento e nella società. Certo, alla lunga l'intelligenza politica ha prevalso sulle diffidenze ideologiche e, all'ultima conferenza stampa tenuta a Roma alla fine di luglio dal gruppo promotore della legge, molti e qualificati esponenti del Pci hanno mostrato interesse e disponibilità a collaborare. Ma la questione è più profonda. Non si tratta di evidenziare le «tipidezze» e la mancanza di radicalità del Pci in materia. Il fatto è che le questioni del disarmo, della pace e della guerra non solo non sono più al «primo posto» e sono diventate questioni fra le altre, ma soprattutto il dibattito nel partito su questi temi langue. Allora, se con realismo vogliamo affrontare la questione dobbiamo riaprire il dibattito nel partito su questi temi e operare concretamente un «riformismo» perché oggi sono «nati» i tempi per una legge sul commercio delle armi che abolisca il segreto militare sulla produzione ed esportazione del materiale bellico (che ha permesso di calare una fitta cortina di nebbia sul versante italiano dell'I-

Nei sei anni anniversario della scomparsa del compagno

PAOLO DESTRI (Paolino)
la moglie e i familiari lo ricordano con affetto immutato e sottoscrivono per l'Unità quindicimila lire in sua memoria.
Rapallo, 21 agosto 1987

A dieci anni dalla scomparsa di

LIDIA NERVO
vedova RACCA
i familiari la ricordano con affetto agli anni e compagni che la conobbero
Torino, 21 agosto 1987

1982

ERNESTO TRIBAUDINO
la moglie, il figlio e la nuora con i nipoti Nadia, Renato ed Helios lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono centocinquanta lire per l'Unità.
Torino, 21 agosto 1987

Nei dieci anniversario della scomparsa del compagno

ANTONINO COSTANTINO
La moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono centocinquanta lire per l'Unità.
Genova, 21 agosto 1987

È deceduto il compagno

ERNESTO BERTAGNA
della Sezione Pci di Migliorina. Componente di una delle più numerose famiglie antifasciste, fedele alle tradizioni del Partito comunista in Italia sua fondazione, esemplare di fermezza e di coerenza democratica in tutta la sua lunga vita, e negli incarichi ai quali fu chiamato. I funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Podestana, 6. Nell'occasione i familiari sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. La Spezia, 21 agosto 1987

È deceduta la

MADRE
del compagno Felice Musso. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 8.15 in Via Montemaro. Al compagno Felice e ai familiari le fraterne condoglianze dei compagni della Sezione Abbondanza. Genova, 20 agosto 1987

È mancato ai suoi cari

DINO RUBBINI
Ne danno il triste annuncio la figlia Rossana e i parenti tutti. La cerimonia funebre sarà celebrata oggi alle ore 8.45 nella Chiesa di S. Maria Assunta di Borgo Panigale. Bologna, 21 agosto 1987
Onoranze funebri vecchie di F.lli Letti. Tel. 400153, Bologna